

NUMERI UTILI			
Pronto intervento	113	Per cardiopatici 47721 (int. 434)	
Carabinieri	112	Telefono rosa	6791453
Questura centrale	4686	Soccorso a domicilio	4467228
Vigili del fuoco	115	Opedisti	
Cri ambulanza	5100	Policlinico	4482341
Vigili urbani	67891	S. Camillo	5310066
Soccorso Aci	118	S. Giovanni	77051
Sanguis urgente	4441010	Fatebenefratelli	58731
Centro antiveleni	3054343	Gemelli	3015207
Guardia medica	4826742	S. Filippo Neri	3306207
Pronto soccorso cardiologico	47721 (Villa Mafalda) 530972	S. Pietro	36590168
Aids (lunedì-venerdì)	8554270	S. Eugenio	59042440
Aied	8415035-4827711	Nuovo Reg. Margherita	5844
		S. Giacomo	67261
		S. Spirito	68351

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI	
Acea Acqua	575171
Acea Recl. Iuce	575161
Enel	3212200
Gas pronto intervento	5107
Nettezza urbana	5403333
Sip servizio guasti	182
Servizio borsa	6705
Comune di Roma	67101
Provincia di Roma	676601
Regione Lazio	54571
Arco baby sitter	316449
Telefono in aiuto (tossicodipendenza)	5311507

Telefono amico (tossicodipendenza)	3840884
Acestral uff. informazioni	5915551
Atac uff. utenti	46954444
Marozzi (autolinee)	4880331
Pony express	3309
City cross	8440990
Avis (autoleggio)	419941
Hertz (autoleggio)	167822099
Biciniolleggio	3225240
Coltali (bicicli)	6541084
Psicologia consulenza	389434

GIORNALI DI NOTTE	
Colonna p.zza Colonna, via S. Maria in Via (galleria Colonna)	
Esquilino v.le Manzoni (Cine Royal), v.le Manzoni (S. Croce in Gerusalemme) via di Porta Maggiore	
Fiamino c.so Francia via Fiamino N. (fronte Vigna Stieluti)	
Ludovisi via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior, P.ta Pinciana)	
Parioli p.zza Ungheria	
Prati p.zza Cola di Rienzo	
Trevi via del Tritone	

Cento presepi nella Sala del Bramante

Ormai appuntamento fisso del Natale romano, è giunta anche quest'anno la tradizionale «Mostra dei cento presepi». Mostra tradizionale, luogo tradizionale ad ospitare la 16ª esposizione è sempre la Sala del Bramante di piazza del Popolo. Ma nonostante il ripetersi dell'evento, la mostra continua ad attirare l'attenzione degli affezionati e non «Chi più ne ha più ne metta» potrebbe essere questo il motto dell'iniziativa. E infatti negli spazi della Sala sono allineati lavori e idee di tutti i tipi in parte cose già viste gli anni passati che hanno perso un po' della loro originalità. A sbizzarrirsi scuole, pasticcerie, panifici, singoli appassionati di lavori in miniatura, associazioni, collezionisti. E rappresentanti di paesi stranieri che mettono in mostra i loro lavori operati provenienti da Angola, Germania, Colombia, Pakistan, Egitto, Honduras, Venezuela e Svezia. Ad allargare la parte «internazionale» è poi la collezione privata di Fra Serafino Melchione che comprende mini lavori provenienti da tutto il mondo.

100 presepi (ma in realtà se ne contano 150), sono allestiti ideati usando svariati materiali realizzati con la pasta, con il cioccolato, con i pezzi del lego, con il polistirolo, con canna di bambù, con pane, con chiodi, con tronchi scavati, con bottoni. C'è addirittura chi ha pensato di usare le candele e le marmitte delle macchine. Oppure chi, come «La città dei ragazzi» di Perugia, che ha riprodotto le scene e i personaggi dei presepi su computer. I bambini dell'asilo nido «Il pulcino» hanno invece pensato la scena della nascita del bambino sostituendo alle classiche statuine bambole e pupazzi.

Un'inaugurazione affollata che ha dato il via al «pellegrinaggio» dei cittadini lungo gli stretti passaggi della sala da cui è permesso osservare la mostra. Una religiosa cerimonia d'apertura (la mostra andrà avanti fino al 12 gennaio, orario tutti i giorni 9.30-20.30) tutta secondo i canoni per «evocare» le feste in arrivo nella chiesa di Santa Maria del Popolo le ragazze, vestite di bianco, nel coro svedese di S. Lucia hanno sfilato intonando canzoni, seguite poi dal coro di Ave Verum che ha fatto la stessa cosa. Tra i singhiozzi dei piccoli aggrediti dal pubblico, ha fatto la gioia di tutti la bambina africana, Maria Regina, di circa un anno a cui era stata affidata la parte del bambino. □ La De

«Marcido Marcidorjs e Famosa Mimosa» in scena al Colosseo

Gioco crudele di una sirena

Palcoscenico ed Inno
(La sirenetta di Andersen nel gioco della Marcido) con Lauretta Dal Cin, Maria Luisa Abate, Ferdinando D'Agata, Marco Isidori, Costanza D'Agata. Scene e costumi di Daniela Dal Cin. Regia di Marco Isidori. Teatro Colosseo.

al mutamento e condanna all'identità. Solo il suono consente di sfidare la stasi, la prigione nel corpo emblematica dalla stupefacente gabbia polcroma creata da Daniela Dal Cin. Gabbia-scenico che indietreggia e avanza nell'involo vuoto del monitor, primario contenitore di sogni metamorfici. Dall'abito marino spunta la testa di Lauretta Dal

Cin, narratrice coi polsi allacciati al fondale incatenata al mare, calamita visiva generata da minidi di bottoni di seta, colorati fino a produrre gorgogli, infatuazioni per l'abisso, la narrazione è se stessa scultura, voce che sfida il suo essere paesaggio, e fuoriesce con monotona istena ininterrottamente la volatizzazione che consente lo sciogliersi dai nodi. La

dizione che si approssima alla musica ripropone il tentativo della sirenetta di diventare donna a costo di qualsiasi sofferenza. Riproducendo nella postura del corpo nella macchina artigianale che nulla ha di ingegnoso tanto è carica di simbologia il destino segnato di chi vuole mutare veste, identità, ventà fisiologica. Destino presieduto, nella

fiaba, dalla strega che soddisfa l'aspirazione della sirenetta a trasformarsi in donna (per conquistare la mano del principe amato e l'immortalità). La strega concede il filtro magico perché sa che nessuna infrazione delle leggi naturali potrà essere propizia. L'amore nella fiaba, è pura trappola, illusione votata alla sconfitta. Le tappe verso l'esto estziale, lo scioglimento del corpo in schiuma del mare, si sostanziano con i Marcido nelle movenze dell'involo, dove il gioco è perfino commento di «angeli volanti», spiritelli, acquisite sembianze con celeste tuttò di legno, altra gabbia marina nella gran giostra predestinata, con moto sincronizzato alle ondeggianti e rappresentate vocali. Il canto che ammalia i marinali loto contro il mutismo della sirena fattasi donna, e il guizzare della coda danzante contro il dolore dei piedi che poggiano a terra. E dall'ansia di una lingua mutilata, dalla malinconia di non trovare voce, che nasce la poesia visionaria del Marcido, nel testo binomio Palcoscenico ed Inno, in cui ricordiamo, oltre ai già citati, i celeberrimi servizi di scena Maria Luisa Abate e Ferdinando D'Agata, l'uomo palla Marco Isidori, la giovanissima sirenetta, adagiata sull'altalena, Costanza D'Agata



APPUNTAMENTI
Palazzo Volpi alle Quattro Fontane. Oggi, ore 18, Via del Quirinale 21, via delle Quattro Fontane 143, presentazione del volume curato dalla Alosa (relativo al restauro del Palazzo, futura nuova sede nazionale dell'Inppg).
«La Maggolina», L'Associazione culturale di via Benciven- ga 1 (tel. 89 08 78) presenta domani alle ore 21 discoteca anni '70 con musica dal vivo: ospite il gruppo «Acquana», Sabato, stessa ora, festa reggae con il gruppo «Evolution Time» «Segno e progetto». Proposta per un nuovo uso dell'area ex-industriale Ostense: acquerelli e acquerofori di Ida Malu. Una mostra promossa dalla XI Circoscrizione del Comune e dall'Acea. Aperta tutti i giorni (ore 10-16) fino al 24 dicembre.
«Confronto/azione». Un progetto della Scuola popolare di musica Donna Olimpia che prende il via oggi e proseguirà fino a tutto febbraio '92. In programma ciclo di concerti convegni e filmati per il confronto tra la cultura popolare romana e le culture degli extra-comunitari in Italia.
Guida turistica. Corsi di preparazione all'esame organizzati dalla Federagiti (Confesercenti) 120 ore di lezioni e 26 visite guidate. Informazioni al tel. 85 55.172 e 88 40 941.
L'arpa di Eros. Fantasia eroiche in versi: rassegna di poesia promossa da Serzangeli editore presso «Ostra» la poetica di Pilar Castelli. Largo del Libran 82/a. Stasera, ore 21.30, incontro con la redazione di «Versicolori» (Masotti, Pedone, A. Amendola, L. Amendola, Tonino Valentini) e breve intervento dal recital «Se scoppia la pace» di Pilar Castelli.
Presepi allestiti dal Teatro dell'Opera il primo si inaugura domani, ore 12, a Piazza Navona; il secondo, sempre domani, nel foyer del Teatro.
«Buon Natale», iniziativa del Luna Park Eur che oggi dalle 14.30 alle 18, ospiterà circa 1.200 giovani che vivono presso 60 istituti per orfani di Roma e provincia.
Solidarietà al popolo salvadoregno. Oggi, ore 19, incontro dibattito al Centro sociale Brancaloni di Via Leviana 11. Immagini, testimonianze e mostra fotografica di Gio Palazzo. Audiovisivi e cucina tipica.

Al Folkstudio e all'università per i 20 anni del «Bosio»

Le radici della musica

DANIELA AMENTA
Tre giorni di memoria e resistenza umana suddivisi fra incontri e dibattiti presso la facoltà di Sociologia de «La Sapienza» (via Salaria, 117) e serate in musica al Folkstudio. Tre giorni «per ricordare chi siamo, per resistere alle forze che vogliono cancellarci, per crearcene, trasformarci, diventare diversi» e, soprattutto, per riflettere sul lavoro svolto dal Circolo Gianni Bosio, un nome mitico per tutti coloro che dal '71 ad oggi hanno avuto contatti con «la cultura, la storia, la musica e le espressioni autonome del mondo popolare».

Vent'anni di lavoro, dunque, per riportare alla luce e conservare le tracce di quell'universo contadino i cui canti coincidevano con gli inni clandestini dei partigiani e poi, più tardi, con le espressioni in musica del proletariato urbano. Bosio fu uno dei più lucidi «scatologatori» e ricercatori del mondo e delle forme culturali di una realtà negata. E fu sempre questo mantovano testardo e coraggioso a fondare «Movimen-

to operaio» e le Edizioni discografiche Avanti! (in seguito trasformate in Edizioni del Gallo quando, nel '62, la sua fede socialista cominciò a vacillare).
Dobbiamo a Gianni Bosio la rivista «Nuovo canzoniere italiano» e i Dischi del Sole (due anni fa ristampati proprio a Modena dall'etichetta indipendente Ala Bianca). Basta rileggere le note che accompagnavano lo spettacolo «Il raglione e cantos», messo in scena nel '66 da Rosa Balistreri, Caterina Bueno, Giovanna Daffini, Ivan Della Mea, Giovanni Marini e molti altri per capire in che termini la canzone etnica ed il folk «si capentano con la rivendicazione per costruire un nuovo mondo dove il giudizio può prendere avvio dal passato per ipotizzare il futuro».

Questo pomeriggio, dunque, alle 15.30, Alessandro Portelli introdurrà il seminario sui vent'anni di Circolo Gianni Bosio al quale, tra gli altri, parteciperanno Cesare Bernani, Alfredo Martini, Ambrogio Sparagna, Domenico Starnone, Piergiorgio Paterlini, Paolo Pietrangeli e Carol Beebe Tarantelli (domani appuntamento ancora alle 15.30 e domenica alle 9.30).
La tre giorni continuerà anche di sera al Folkstudio (e dove sennò?) La cantina di via Frangipane ospiterà alcuni tra i migliori rappresentanti dell'attuale scena etnica. Silvana Lucursi proporrà i suoi splendidi canti albanesi mentre la Big Bosio Band, l'orchestra di trenta organetti capitanata da Ambrogio Sparagna, rallegherà gli animi con quel suono unico che viaggia tra tradizioni e ricerca.

E ci sarà spazio anche per Mimmo Boninelli, le «Donne di Giulianello», Sara Modigliani ed i «Notorius» insieme alle armonie dal sud dell'Italia con l'organetto bno di Mario Salvi (straordinaria la sua «Tartarella di Montemarano»), bluegrass e melodie country con il «Jumping Frog», i poeti in ottava rima. Insomma, un appuntamento imperdibile per chi ha ancora voglia di ricordare e di resistere.

ROSSELLA BATTISTI
Opera in cd è l'ultima iniziativa paritaria dell'ente lirico romano, che sotto il segno del sovrintendente Cresci sta conoscendo tempi prolifici. Ma stavolta non ci dovrebbero essere polemiche nei confronti della neonata collana discografica, dove sono stati recuperati preziosi brani di archivio e registrazioni effettuate al Teatro dell'Opera dal '48. Un'operazione certosina, condotta da Maria Luisa e Angelo Giovagnoli che sono andati a cennellare fra gli archivi dell'ente e hanno ripescato materiale per dodici compact disc.
Il canto su cd si apre con le voci di Maria Callas (III atto di Aida, registrato il 2 ottobre 1950) e Tito Schipa (selezione dal Werther, registrato il 23 gennaio 1948), e proseguirà con il secondo cd della mini collana che contiene l'intera edizione del «Barbiere di Siviglia» (edizioni del 1 aprile 1965) con Teresa Berganza e la direzione di Carlo Maria Giulini. La presentazione del secondo numero avverrà in occasione dell'inaugurazione della stagione lirica, il 14 gennaio, con appunto un nuovo «Barbiere di Siviglia», mentre gli altri dischi della collana usciranno con una scadenza più o meno mensile. L'iniziativa, aprendo gli archivi dell'Opera, si estende anche a tutti coloro che siano in possesso di incisioni, registrazioni o materiale fotografico relativo a esecuzioni passate per poterle mettere a disposizione degli amanti della musica. E chissà, poterlo inserire nelle prossime incisioni discografiche. Questa prima tranches di cd rappresenta infatti un primo assaggio - anche di mercato - della possibilità di recuperare le grandi voci del passato e dar lustro all'eredità dell'Opera, ma se intervergono accordi con le case discografiche sarà possibile una diffusione più capillare. I dodici cd saranno, infatti, in vendita esclusivamente presso l'ente lirico romano a un prezzo davvero accattivante: 20.000 lire. L'intera collana è stata incisa con un sistema basato sull'uso del computer per intervenire e correggere gli inconvenienti delle registrazioni d'epoca. «No noise» - questo il nome del sofisticato metodo - permette di togliere fruscii e rumori di fondo in maniera selettiva, aggiungendo effetti stereo e di profondità e garantendo all'ascoltatore di oggi un suono non troppo arcaico.

Voci dal passato su cd per celebrare l'Opera

Ieri per le detenute uno spettacolo di gags e canzoni

Rebibbia in festa col varietà

LAURA DETTI
«Caro Babbo Natale, se ci abbassi le pene saremo sempre più serene! Se promuovi una sanatoria ricominceremo un'altra storia» è questo il regalo più «grande» che le detenute di Rebibbia desidererebbero trovare sotto un albero immaginario. Lo chiedono attraverso una vera e propria lettera di Natale che è stata letta e recitata ieri sul piccolo palcoscenico del complesso femminile per presentare uno spettacolo di varietà organizzato dalla cooperativa «Ora d'aria».

Oltre a questo grande dono, che nelle coscienze di tutte è solo un grande sogno, le giovani e le adulte di Rebibbia esprimono desideri anche più vicini e raggiungibili: uno spazio riformato, una stanza senza sbarre, un frigorifero per la birra, una lavatrice perché «guarda che mani a funa de sta' a mollo». Ma sulla scena, insieme alle giovani che intonano in coro le richieste in italiano e in inglese, c'è un Babbo Natale (una detenuta travestita) che non vede, non sente e, soprattutto, non risponde alle richieste «fatte in tutte le lingue». Perciò la lettera si conclude con la speranza che in futuro arrivi il Babbo Natale capace e volenteroso di esaudire questi desideri.

Dopo quest'intervento le detenute hanno passato la parola e ceduto il palcoscenico a chi è stato invitato per vivacizzare e animare gli spazi del carcere, almeno in questi giorni in cui fuori è tutto colorato e «sbriuccicantes» Pierfrancesco Poggi, Sabina Guzzanti (prima sugli schermi della «Tv delle ragazze» e ora nella compagnia di «Avanzi») e il gruppo «Opera Comix» hanno divertito il pubblico per due ore circa. Canzoni, gags e scene teatrali con parodie di pubblicità e

personaggi famosi. Un excursus musicale dagli anni '60 ad oggi, eseguito con la chitarra da Pierfrancesco Poggi, i personaggi paradossali inventati da Sabina Guzzanti, dalla chitromante che dà lezioni di vita dalla v alla cantante Grazia De Michelis che infastidita degli agnanni e delle raccomandazioni che le spianano la strada decide di fare un lavoro difficile, la cantante, e di dedicare una canzone ai «papà orgogliosi» che non vogliono, per l'orgoglio, comprare ai propri figli la seconda macchina.
In platea un pubblico «animoso» e movimentato, in parte occupato a far smettere di piangere i bambini piccoli che vivono qui vicini alle madri. A tratti divertite e a tratti infastidite dai divieti imposti (da quello di non fumare nella sala teatrale a quello di non poter uscire per tornare nelle sezioni) le detenute alcune giovanissime, partecipano cantandoندن-



Al Parioli con Merola e il cinema muto

All'insegna del cinema muto napoletano e di Mano Merola, la serata di lunedì al Parioli ha offerto uno spaccato di atmosfera partenopea di difficile reperibilità. Col commento dal vivo dell'orchestra diretta da Pasquale Scialò, e gli interventi di Menia, impassibile esecutore di successi canori, congeniali alle scene proiettate sullo schermo: o si sono toccati con mano i nessi tra pellicole pionieristiche e canzoni dialettali, le reciproche influenze nel medesimo universo sociale e culturale degli anni Venti, quando Napoli, con Roma e Torino era una delle capitali nazionali del cinema, e la meno inglobabile nella politica del regime. Le storie della canzone erano autentiche miniere di «oggetti», al pari della letteratura e del teatro popolare. Tra i principali soci di produzione figurava la Dora Films azienda familiare fondata dai coniugi Nicola ed

Elvira Notari.
Da Elvira, prima regista italiana, è diretto il lungometraggio «A sant'Antonio», proiettato al Parioli nella parte iniziale della serata, ideata da Mario Franco e curata da Rodolfo Di Giandomenico. Il teatro il cinema, la musica, il canto. Prima parte dello spettacolo che ci è parsa anche la più riuscita nell'interazione tra musiche, immagini e inserti canori. Con «A sant'Antonio» ispirato all'omonima canzone di Scala e Bongiovanni la Dora Film apriva la «Serie grandi lavon popolari». Accanto alla coppia formata da Eduardo Notari (figlio di Elvira e Nicola e soprannominato Gennanello) e Rosé Angione, figuravano nel cast Alberto Danza (nel ruolo di Tore Spina, l'innocente accusato di omicidio) e Antonio Palmieri nei panni di Carluccio, il delatore invidioso. Si narra, con movenze realistiche e melodrammatiche la passione e

morte di Nanninella, amata dal namato Tore e da Carluccio. Nel trionfo dell'ingiustizia e nel magma delle passioni emerge il personaggio di Gennanello il lustrascarpe artefice di una controinchiesta il «giuglione» della giustizia popolare che nulla può contro un destino già segnato iscritto nel dramma a cui nessuno sfugge.
Le sequenze di film («A Predigrotta della stessa Notari e lungometraggi di Ubaldo Maria Del Colle e Emanuele Rotondo») proiettati nella seconda parte dello spettacolo formano un collage della Napoli anni Venti, col rischio però di disperdersi nell'iconografia tradizionale e nella foto d'epoca a tratti carolineasche, prelevando qua e là da un repertorio ben indagato nel recente volume a cura di Stefano Masi e Mario Franco «Il mare, la luna e coltelli» («Per una storia del cinema muto napoletano» Prianti ed.) □ Ma Ca

Un disegno di Marco Petrella, in alto scena da «Palcoscenico ed Inno», sotto Ambrogio Sparagna e la Bosio Big Band